

# IL RAGAZZO DELLA DRINA

un film di Zijad Ibrahimovic

60. PRIX DE  
SOLEURE  
NOMINATED  
2025



ROUGH CAT in coproduzione con RSI Radiotelevisione svizzera presentano

una distribuzione Noha Film

un film scritto e diretto da ZIJAD IBRAHIMOVIC Sviluppato in collaborazione con MARZIO G. MIAN, NICOLA SCEVOLA Con IRVIN MUJIC, EMIN BEKTIC, SABINA CENGIC Immagini e suono ZIJAD IBRAHIMOVIC, RETO GELSHORN Montaggio SAMIR SAMPERISI Musiche originali ALEXANDRE JULIEN MAURER Supervisione musiche MATTEO TAHERI, NICOLO DE MARIA Sound design e mix GIORGIO CANINI Supervisione post-produzione sonora STEFANIA CORSINI, MATTEO TAHERI Color grading DINO HODIC Prodotto da NICOLA BERNASCONI Co-prodotto da RSI Radiotelevisione svizzera SILVANA BEZZOLA RIGOLINI, GIULIA FAZIOLI Realizzato con il sostegno di REPUBBLICA E CANTONE TICINO / FONDO PER LA CINEMATOGRAFIA, FONDO FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA, UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA, TELEPRODUKTIONS FONDS, SUCCÈS PASSAGE ANTENNE

NOHA

ROUGH  
CAT

RSI Radiotelevisione  
svizzera

SRG SSR

Ufficio federale della cultura  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun Svizra  
Confederaziun Svizra

ti Repubblica e Cantone  
Ticino

EH

ROUGH CAT

in coproduzione con / in coproduction with  
RSI Radiotelevisione svizzera

# IL RAGAZZO DELLA DRINA

**The Boy From the River Drina**



**un film di / a film by Zijad Ibrahimovic**

*Production*

ROUGH CAT  
info@roughcat.ch  
+41 91 224 57 64  
www.roughcat.ch

73' / Switzerland / 2025  
5.1, Color, 2K, 1.85:1

*Swiss distribution*

NOHA FILM  
noha@nohafilm.com  
+41 76 366 34 88  
www.nohafilm.com

## **Sinossi**

Nella primavera del 1992 in Bosnia-Herzegovina scoppiava la guerra. La valle della Drina fu teatro delle peggiori atrocità, culminate nel massacro di Srebrenica. Irvin Mujcic aveva 5 anni, e insieme alla madre, alla sorella e al fratello fu costretto a fuggire all'estero. Durante la guerra, perse suo padre e molti membri della sua famiglia. Una ventina di anni più tardi Irvin decide di ritornare nel suo paese, per fare pace con i demoni che lo inseguono. Negli stessi boschi in cui la gente fuggiva dalle milizie e trovava rifugio, Irvin inizia a costruire un villaggio con le proprie mani. Per ridare dignità a quei luoghi e ai loro morti, per guarire le proprie ferite, e realizzare il suo desiderio di redenzione.

## **Synopsis**

In the spring of 1992, war broke out in Bosnia-Herzegovina. The Drina Valley was the scene of the worst atrocities, culminating in the Srebrenica genocide. Irvin Mujcic was 5 years old and, together with his mother, brother and sister, was forced to flee abroad. During the war, he lost his father and many members of his family. Some 20 years later, Irvin decided to return to his homeland to make peace with the demons that tormented him. In the same woods where people fled and took refuge, Irvin decides to build a small village with his own hands. To restore dignity to this places and to the people who died in the war, to heal his wounds, and to fulfill his desire for redemption.



## **Film's credits**

Written and directed by ZIJAD IBRAHIMOVIC

Developed in collaboration with MARZIO G. MIAN, NICOLA SCEVOLA (The River Journal)

With IRVIN MUJCIC, EMIN BEKTIC, SABINA CENGIC

Cinematography and sound ZIJAD IBRAHIMOVIC, RETO GELSHORN

Editing SAMIR SAMPERISI

Assistant editing VIVIEN CEFAN

Music supervisors MATTEO TAHERI, NICOLÒ DE MARIA / Pastelle Music

Original music ALEXANDRE JULIEN MAURER

Sound post-production supervisors STEFANIA CORSINI, MATTEO TAHERI

Mix and sound design GIORGIO CANINI

Color grading DINO HODIC

Produced by NICOLA BERNASCONI

Coproduced by RSI Radiotelevisione svizzera

SILVANA BEZZOLA RIGOLINI

GIULIA FAZIOLI

With the support of REPUBBLICA E CANTONE TICINO / FONDO PER LA CINEMATOGRAFIA,  
FONDO FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA, UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA,  
TELEPRODUKTIONS FONDS, SUCCÈS PASSAGE ANTENNE



## Nota del regista

Il film racconta la storia di un giovane che cerca di riscattarsi dal trauma causato dalla guerra. Racconta la storia di un Paese - la Bosnia, anch'essa in cerca di respiro - e di un fiume, la Drina, che rappresenta la definizione del passato e del presente che questo Paese sta vivendo. La mia intenzione è quella di raccontare un evento tragico attraverso un'esperienza umana straordinaria.

Irvin è stato spinto a tornare a casa non solo per cercare i resti del padre, ma per farsi un regalo, come ci dice nel film, per riappropriarsi della sua terra e della sua identità. I concetti di casa e di "patria" sono cruciali nel film: casa come grembo materno, come desiderio di un terreno solido, come luogo in cui proiettare la propria vita, far crescere le radici e pensare al futuro, costruire e stabilirsi. La casa è anche il luogo da cui proviene la memoria, è la custode della memoria e la tramanda di generazione in generazione. La memoria definisce l'identità di un luogo e di un individuo. Senza di essa un luogo perde il suo valore sociale, urbano e civico.

In questo senso il rapporto tra Irvin ed Emin, "l'uomo dei cavalli", è fondamentale per questa parte della storia. Emin è una sorta di figura paterna con cui il nostro protagonista instaura un rapporto forte. Emin gli trasmette la memoria del luogo. Attraverso il suo progetto personale, Irvin costruisce la sua casa, un'idea di casa, un luogo che non sia temporaneo. È un'idea utopica, ma è proprio perché è utopica che il progetto diventa così grandioso e affascinante, perché sprigiona una potenza che le idee sensate non possiedono. Catturare questa energia è stato fondamentale per il film, è un simbolo di resistenza.

Irvin in qualche modo ci mostra la forza dell'utopia: che senso ha costruire un villaggio turistico con le proprie mani nel luogo dove trent'anni prima è avvenuto un genocidio? Più di ottomila persone sono state uccise e sepolte nelle fosse comuni, tra le quali anche suo padre. Trovo affascinante che un ragazzo, mentre ancora cerca i resti di suo padre, si permetta il lusso di sottrarsi alla sofferenza e di proporre la vita.

*Il ragazzo della Drina* vuole essere un film semplice, poetico e onesto nel suo approccio ai temi e ai personaggi, ma anche ambizioso e chiaro nella sua concezione e costruzione. Un documentario che, oltre a indagare l'uomo e le conseguenze della guerra che lo condiziona, desidera esplorare il linguaggio documentario, fondendo il racconto della storia e l'immediatezza della televisione con l'osservazione immersiva e lo sguardo profondo del cinema.

## **Director's note**

The film tells the story of a young man trying to redeem himself from the trauma caused by the war. It tells the story of a country - Bosnia, also in search of relief - and of a river, the Drina, which is the definition of the past and the present that this country is experiencing. My intention is to tell the story of a tragic event through an extraordinary human experience.

Irvin was driven to return home not only to search for the remains of his father, but to give himself a gift, as he tells us in the film, to regain possession of his land and his identity. The concepts of home and 'homeland' are crucial in the film: home as a mother's womb, as a desire for solid ground, as a place in which to project one's life, to grow roots and think about the future, to build and settle down. Home is also the place from which memory comes, it is the guardian of memory and passes it on from generation to generation. Memory defines the identity of a place and an individual. Without it, a place loses its social, urban and civic value.

In this sense, the relationship between Irvin and Emin, 'the horse man', is crucial to this part of the story. Emin is a kind of father figure with whom our protagonist establishes a strong relationship. Emin transmits to him the memory of the place. Through his personal project, Irvin builds his home, an idea of home, a place that is not temporary. It is a utopian idea, but it is precisely because it is utopian that the project becomes so grandiose and fascinating, because it unleashes a power that sensible ideas do not possess. Capturing this energy was fundamental to the film, it is a symbol of resistance.

Irvin somehow shows us the power of utopia: what sense does it make to build a tourist village with one's own hands in the place where a genocide took place thirty years earlier? More than eight thousand people were killed and buried in mass graves, including his father. I find it fascinating that a young man, while still searching for the remains of his father, allows himself the luxury of escaping suffering and proposing life.

The Boy on the Drina aims to be a simple film, poetic and honest in its approach to themes and characters, but also ambitious and clear in its conception and construction. A documentary that, in addition to investigating the man and the consequences of the war that affects him, wishes to explore the language of documentary, merging the storytelling and immediacy of television with the immersive observation and in-depth gaze of cinema.





## **Nota di produzione**

Il progetto de *Il ragazzo della Drina* è stato inizialmente concepito dal collettivo di giornalisti italiani The River Journal per commemorare il 30. anniversario dallo scoppio della guerra in Bosnia attraverso una storia che si svolgeva sulle rive della Drina, un fiume di grande potenza naturale, sfondo di innumerevoli tragedie umane, che attraversa la Bosnia per circa 350 chilometri partendo dai confini del Montenegro fino a quelli con la Croazia. Poi, durante il processo di sviluppo, il progetto si è trasformato. È scoppiato un nuovo conflitto in Europa, il primo da quel terribile evento che fu la guerra nei Balcani, e il film non poteva che esserne influenzato. Nel luglio del 2025 ricorreranno i 30 anni dal massacro di Srebrenica. La rievocazione storica di quell'evento si è tramutata nel racconto di una singola esistenza individuale, quella del protagonista Irvin Mujcic, che da bambino è dovuto fuggire dalla guerra con la madre, suo fratello e sua sorella, trovando rifugio in Italia. La sua storia diventa inevitabilmente metafora di tutte le ferite che una guerra lascia su un territorio, in una società e nell'animo delle persone che ne fanno l'esperienza. Ma dal nostro punto di vista è anche un'eccezionale testimonianza di come si possa spezzare quell'infinita catena di dolore e vendetta, ripercorrendo le terre dei padri per ricucire e ricostruire, invece che per vendicarsi e tornare a distruggere. Privilegiando la vita, anziché la morte. Il regista Zijad Ibrahimovic conosce perfettamente la tematica e i luoghi del film; infatti, è nato e cresciuto in Bosnia, proprio sulle rive della Drina, ed è uno dei tantissimi esuli che dai Balcani, proprio come il protagonista del film, è dovuto fuggire negli anni '90 insieme alla famiglia. Un elemento di grande forza per il progetto, un'esperienza profondamente personale che restituisce al film ancora più intensità e autenticità.

## **Production note**

The Boy From the River Drina is a project initially conceived by the Italian journalist collective The River Journal to commemorate the 30th anniversary of the outbreak of war in Bosnia through a story that took place on the banks of the Drina, a river of great natural power, the backdrop of countless human tragedies, which runs through Bosnia for approximately 350 kilometres from the borders of Montenegro to those with Croatia. Then, during the development process, the project was transformed. A new conflict broke out in Europe, the first since that terrible event that was the Balkan war, and the film could not but be influenced by it. July 2025 will mark the 30th anniversary of the Srebrenica genocide. The historical evocation of that event has turned into the story of a single individual existence, that of the protagonist Irvin Mujcic, who as a child had to flee the war with his mother, brother and sister, finding refuge in Italy. His story inevitably becomes a metaphor for all the wounds that a war leaves on a territory, in a society and in the souls of the people who experience it. But from our point of view, it is also an exceptional testimony of how one can break that endless chain of pain and vengeance, retracing the lands of one's fathers in order to mend and rebuild, instead of taking revenge and going back to destruction. By prioritising life, rather than death. Director Zijad Ibrahimovic is perfectly familiar with the film's topic and locations; in fact, he was born and raised in Bosnia, right on the banks of the Drina, and is one of the many exiles who had to flee the Balkans in the 1990s with his family, just like the film's protagonist. An element of great strength for the project, a deeply personal experience that gives the film even more intensity and authenticity.



## **Il regista**

Nato nel 1978 a Loznica (ex Jugoslavia), allo scoppiare della guerra nel 1992 Zijad Ibrahimovic fugge in Svizzera con la famiglia, dove ancora oggi vive e lavora. Formatosi inizialmente come falegname, si iscrive in seguito al Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive (CISA) dove nel 2007 ottiene il diploma in regia. In parallelo alla sua attività cinematografica, Zijad lavora anche come fotografo, pittore e scultore.

### *Filmografia essenziale*

**Anche i fiori a volte** (2007) doc. 15' (Locarno FF concorso cortometraggi, Filmmaker Festival Milano)

**Custodi di guerra** (2009) doc. 52' (Locarno FF; Jihlava IDFF; Cinéma du réel Paris: first film competition)

**Periferia del nulla** (2016), doc. 77' (Film Festival Diritti Umani Lugano)

**Aria** (2021) doc. 5' (Lockdown 2nd wave SRG SSR series)

## **The director**

Born in 1978 in Loznica (ex-Yugoslavia), Zijad Ibrahimovic fled his country with his family in 1992 when war broke out. Since then he has been living and working in southern Switzerland. After graduating from Film school in Lugano, in 2007 he began his career as a filmmaker. In parallel, he also works as a photographer, painter and sculptor, an activity he performs thanks to his original training as a carpenter.

### *Filmography*

**Anche i fiori a volte** (2007) doc. 15' (Locarno FF short film competition, Filmmaker Festival Milan)

**Custodi di guerra** (2009) doc. 52' (Locarno FF; Jihlava IDFF; Cinéma du réel Paris First film competition)

**Periferia del nulla** (2016), doc. 77' (Film Festival Diritti Umani Lugano)

**Aria** (2021) doc. 5' (Lockdown 2nd wave SRG SSR series)

## **The production company**

Rough Cat s an independent film production company based in Lugano, founded by producer Nicola Bernasconi in 2015 with the aim of exploring the boundaries of genres and formats and looking at the margins, at cinema as a tool to investigate reality, looking at local authors as well as European cinematography and international co-productions. Its very first production, the documentary **Stella Ciao** (2015) by Vito Robbiani, was selected at the 50th Solothurn Film Festival in the Prix du Public competition, while the first international co-production, **Tutto l'oro che c'è (Gold Is All There Is)** by Andrea Caccia, premiered at the IFF Rotterdam International Film Festival in 2019. In 2020 the documentary **Cows On the Roof** by Aldo Gugolz won, among others, the Jury Prize at Visions du Réel national competition and the Best Film Award at the Trento Film Festival, while one of the most recent co-productions, Italian director Costanza Quatriglio's **The Secret Drawer**, was presented at the 74. Berlinale in the Forum section. Over the years, Rough Cat has also dedicated itself to fiction films, producing a number of shorts by local authors and two feature films: **I segreti del mestiere** (2019) debut feature by Andreas Maciocci, and **La tentazione di esistere** (2022) by Fabio Pellegrinelli.



*World premiere*  
25.01.2025

60<sup>m</sup>  
SOLOTHURN  
FILM FESTIVAL

PRIX DE  
SOLEURE  
NOMINATED  
2025

